



**Rivista svizzera di architettura,
ingegneria e urbanistica**

Schweizerische Zeitschrift für Architektur,
Ingenieurwesen und Stadtplanung

4 2021 | 2 agosto

Luoghi collettivi nella città contemporanea

Orte für die Gemeinschaft in
der zeitgenössischen Stadt

TESTI TEXTE

- Cristiana Chiorino
- Martina Gaia Corradini
- Fulvio Irace
- Matteo Moscatelli

PROGETTI PROJEKTE

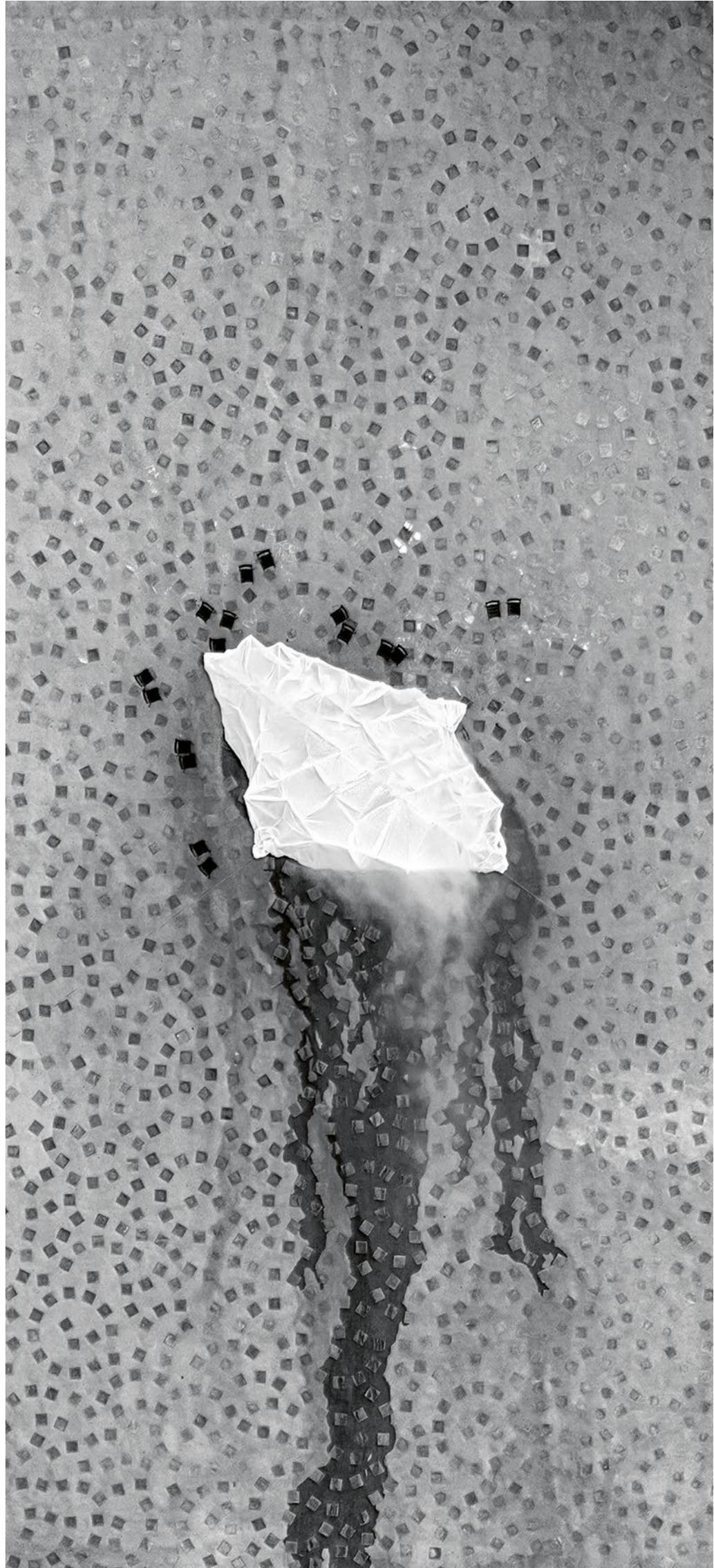
- Bassi Carella Marello Architectes
- Buletti Fumagalli Del Fedele Bernardi architetti
- canevascini&corecco
- cattaneo birindelli architetti associati, Fabio Bianchi & Associati
- Consorzio Zuccolo Meyer Piattini
- enrico sassi architetto
- Inches Geleta Architetti, Fabio Bianchi & Associati
- Officina della Costruzione, Lucchini-Mariotta e Associati
- Studio Nephos

sia

Misurare la qualità

CAT

Progetto CAT 2018



espazium 

Der Verlag für Baukultur
Les éditions pour la culture du bâti
Edizioni per la cultura della costruzione

Con **TEC21**, **TRACÉS**, **Archi**
e la piattaforma comune
www.espazium.ch
creiamo uno spazio di
riflessione sulla cultura
della costruzione.

Dai progettisti per i progettisti!
Spazio interdisciplinare,
interculturale, specialistico,
indipendente e critico.

TEC21 TRACÉS archi

archi

4 2021 | 2 agosto

- 3 EXPROMO a cura di Federica Botta
- 6 PARALLELI a cura di Gabriele Neri
- 7 CULTURA DELLA COSTRUZIONE a cura di Mercedes Daguerre
- 10 NOTIZIE a cura di Stefano Milan

Luoghi collettivi nella città contemporanea

Orte für die Gemeinschaft in der zeitgenössischen Stadt

a cura di Matteo Moscatelli e Graziella Zannone Milan

- 13 **EDITORIALE COSTRUIRE LUOGHI NELLA CITTÀ DIFFUSA**
Mercedes Daguerre
- 15 **RIPENSARE LO SPAZIO PUBBLICO**
Matteo Moscatelli
- 20 **LA PIAZZA NECESSARIA**
Fulvio Irace
- 26 **DA VUOTO URBANO A PIAZZETTA, LODRINO**
canevascini&corecco
- 28 **UN CENTRO RIDEFINITO, BALERNA**
cattaneo birindelli architetti associati, Fabio Bianchi & Associati
- 30 **DA POSTEGGIO A SALOTTO, VACALLO**
Inches Geleta Architetti, Fabio Bianchi & Associati
- 32 **SEI NUOVE PIAZZE, CANOBBIO**
Officina della Costruzione, Lucchini-Mariotta e Associati
- 34 **PROMENADE NEL CENTRO STORICO, LUGANO**
Buletti Fumagalli Del Fedele Bernardi architetti
- 38 **RIDISEGNARE IL LUNGOLAGO, ASCONA**
Consorzio Zuccolo Meyer Piattini
- 40 **CHIRURGIA URBANA, GANDRIA**
enrico sassi architetto
- 44 **NODO INTERMODALE, MENDRISIO**
Bassi Carella Marello Architectes
- 46 **ELETTRA E LA NUVOLE PIVOASCA**
Studio Nephos
- 48 **IL RAMMENDO DELLE PERIFERIE. G124 RENZO PIANO 2020**
Martina Gaia Corradini
- 51 **RESTITUIRE LO SPAZIO PUBBLICO DIMENTICATO
ALLA COLLETTIVITÀ**
Cristiana Chiorino
- 55 COMUNICATI CAT a cura di Loris Dellea
- 56 COMUNICATI SIA a cura di Sophie Depondt
- 60 CONCORSI a cura di Pablo Valsangiacomo
- 62 LIBRI a cura di Mercedes Daguerre

Nel prossimo numero:
«L'eredità dell'opera di Robert Maillart»

Dello stesso editore:



TRACÉS n. 7/2021
Sauver le monde -
OK Biennale, mais comment?
espazium.ch/fr



TEC21 n. 22
Simulieren geht über
studieren
espazium.ch/de



Quando Chipperfield restaura Mies

Da fine agosto, dopo una meticolosa ristrutturazione, la Neue Nationalgalerie riapre al pubblico
espazium.ch/it/attualita/pelle-carne-ossa

In copertina:

Studio Nephos, *Nuvola Piovasca*, Piazza del Sole a Bellinzona.
Foto Milo Carpi

Integrare il fotovoltaico nella costruzione

Julia Jeanloz

Ma ScS, redattrice per la rivista *Tracés*

Laure-Emmanuelle Perret-Aebi,¹ esperta di energia solare nell'architettura, spiega come si posiziona la Svizzera rispetto ad altri Paesi nello sfruttamento del solare e dove risiedono le maggiori sfide dell'industria fotovoltaica.

SIA: Signora Perret-Aebi, lei fa parte, anche in seno alla Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA), di vari gruppi di lavoro che riflettono su come integrare al meglio il fotovoltaico nell'architettura. Potrebbe dirci perché ha deciso di impegnarsi in questo ambito?

Laure-Emmanuelle Perret-Aebi: sono già diversi anni che mi occupo del tema, prima al Politecnico federale di Losanna (PFL) e in seguito presso il Centro svizzero per l'elettronica e la microtecnologia (CSEM). Qui ho diretto i lavori per lo sviluppo di nuove tecnologie che permettono oggi di fare di un pannello solare un materiale da costruzione a tutti gli effetti. Adesso sto portando avanti questa attività con il coordinamento del progetto europeo Be-Smart² per conto del PFL e attraverso il mio studio di consulenza. Non ci sono mezzi termini: se, nel nostro Paese, vogliamo riuscire a gestire con successo la svolta energetica, dobbiamo incrementare l'utilizzo delle energie rinnovabili, e quella solare è una di queste. Abbiamo tetti e facciate a sufficienza per poter coprire l'intero fabbisogno energetico. Oggi la tecnologia per farlo è pronta, ed è efficiente, a costi competitivi.

Per quale motivo allora questa tecnologia non è ancora impiegata in modo capillare?

Perché non si tratta soltanto di tecnologia. La svolta energetica e la transizione verde vanno considerate tenendo conto di vari aspetti, tra cui certamente quello tecnologico, ma non solo. Bisogna considerare anche, anzi soprattutto, il piano sociale ed economico. Le commissioni di cui faccio parte sono interdisciplinari. Gli ingegneri, gli architetti, gli urbanisti, ma anche i designer, i sociologi e i politici siedono tutti allo stesso tavolo, discutono e collaborano, e non solo per trovare soluzioni tecniche, bensì anche per sviluppare strategie che rendano possibile que-

sto cambiamento e per incoraggiare una presa di coscienza globale. Sono fermamente convinta che la transizione verde potrà avvenire solo con un approccio interdisciplinare, perché solo così potremo tenere conto delle priorità di tutti gli attori coinvolti. Oggi, mi impegno su due fronti: da un lato, per comprendere sempre meglio come funziona la nostra società, e tutti i suoi vari nessi e connessioni, e, dall'altro, per intervenire concretamente nel processo di implementazione delle tecnologie solari. È un lavoro molto appassionante!

In questi ultimi anni, le norme SIA si sono adeguate al fotovoltaico?

La tecnologia dei moduli fotovoltaici integrabili nell'edificio si è sviluppata velocemente, più velocemente delle norme pensate per l'ambito del costruire. Questa discrepanza di certo non facilita il nostro compito. Va detto però che si stanno facendo davvero degli sforzi enormi a livello nazionale e internazionale per far sì che le norme stiano al passo, in modo che possano rispondere all'urgenza di installare pannelli solari e nello stesso tempo garantire la sicurezza e la qualità delle nostre costruzioni.

Normazione e innovazione sono antagoniste oppure complementari?

Non vi è mai una reale innovazione, se al contempo si deve pensare alla normazione; direi che si tratta piuttosto di riflettere in termini di ottimizzazione. Un processo innovativo chiede, per sua stessa natura, di poter avvenire spontaneamente. Bisogna essere liberi di inventare cose nuove, immaginare, sognare e, giustamente, uscire dai sentieri battuti, staccarsi dall'approccio che spinge a dire «l'abbiamo sempre fatto così». Se un prodotto innovativo arriva sul mercato bisogna pensare al suo utilizzo. Deve soddisfare un certo numero di regole, di «norme», solo così si garantisce che il suo utilizzo non metta in pericolo la vita di nessuno. Le norme devono quindi essere innovative e velocemente adattabili, altrimenti

rischiano di frenare quello che per la società potrebbe significare un passo avanti. Ne è un esempio l'utilizzo delle energie rinnovabili.

Rispetto ad altri Paesi, come la Cina o gli Stati Uniti, a che punto è la Svizzera nell'utilizzo dell'energia solare?

Il più grande mercato di impianti fotovoltaici standard si trova in Asia, e soprattutto in Cina. Anche se ci sono ancora alcune imprese attive nel settore, l'Europa si è ormai lasciata sfuggire una preziosa opportunità. La Cina invece ha investito fortemente in questo mercato, mettendo drasticamente fuori competizione tutti gli attori del vecchio continente. Lo sviluppo del mercato cinese ha però portato nel contempo a un impressionante abbassamento dei costi, tant'è che oggi il sole è la più conveniente forma di energia rinnovabile.

La situazione è un po' diversa invece per quanto concerne il mercato legato agli elementi fotovoltaici per gli edifici. Qui si tratta infatti di materiali da costruzione, colori e dimensioni, adattabili e producibili su misura, diversamente dai pannelli solari standard, concepiti per le grandi centrali solari. In Svizzera e in Europa, dove l'industria edilizia è molto conservativa e opera a livello locale, alcune imprese si sono specializzate proprio nella fabbricazione di pannelli integrati negli edifici, i cosiddetti pannelli BIPV. Si tratta per lo più di imprese strettamente legate alla costruzione in vetro o alla fabbricazione di facciate, dunque più vicine al settore edile e con un modello aziendale che si distingue nettamente da quello dei grandi produttori cinesi di moduli fotovoltaici. In Europa questo genere di aziende sta fiorendo. Ed è una buona cosa. Ciononostante, non bisogna dimenticare che in Cina tutto va avanti molto velocemente, e che il mercato BIPV, conosciuto solo a pochi cinque anni fa, ora sta prendendo sempre più piede. Dobbiamo quindi essere creativi e innovativi affinché l'industria europea possa affermarsi sul mercato.

1 «Il fattore costi non è più una scusa valida perché ora il fotovoltaico è la fonte energetica più economica disponibile sul mercato. La transizione verde è possibile, ma solo con un approccio interdisciplinare», afferma Laure-Emmanuelle Perret-Aebi, esperta di energia solare nell'architettura e titolare dello studio di consulenza LMNT Consultancy.
Foto Ricardo Gomez Angel



Oggi in Svizzera quali sono gli ostacoli allo sfruttamento dell'energia solare? Come superarli?

Gli ostacoli per l'implementazione e l'utilizzo dell'energia solare non sono più di natura tecnologica. I moduli, efficienti ed economici, sono disponibili in un ampio ventaglio di grandezze e fogge diverse, insomma ce n'è davvero per tutti i gusti: colorati, leggeri, grandi, piccoli ecc. Sono anche perfettamente integrabili nelle opere artistiche. È importante che si sappia. Ecco perché è richiesto un grande lavoro di comunicazione su larga scala, e non soltanto da parte del mondo ingegneristico e scientifico. L'associazione Compáz, che ho fondato quattro anni fa con due amici, persegue esattamente tale scopo: parlare e fare conoscere queste tecnologie attraverso il lavoro artistico. In questo modo valorizziamo la tecnica facendo leva sul lato emozionale, così anche il vasto pubblico riesce a cogliere meglio l'immenso potenziale che offre.

Di che cos'altro bisogna tenere conto?

Oggi si percepiscono tensioni soprattutto in relazione a una questione, mi riferisco alla paura del cambiamento. Ci manca il coraggio di prendere delle decisioni drastiche ed efficaci per il bene del clima e ci manca anche la creatività necessaria per pensare come potrebbe essere il nostro domani se ci liberassimo dei nostri soliti schemi di pensiero, ormai obsoleti. Evidentemente, sono proprio questi schemi di pensiero che ci impediscono di costruire un mondo sostenibile e resiliente, e di viverci.

In questo contesto, la politica gioca un ruolo cruciale: le decisioni devono essere chiare, ambiziose e coraggiose. Le leggi e le ordinanze devono essere in linea con gli obiettivi che rendono possibile la svolta energetica. Devono incoraggiare la transizione, non frenarla. Ma per questo ci vuole tempo. Un tempo che però non abbiamo più. Il cambiamento deve avvenire ora, rapidamente. E qui il fattore costi non è più una scusa valida perché nel frattempo il fotovoltaico si è trasformato nella fonte energetica più economica disponibile sul mercato.

Note

1. Laure-Emmanuelle Perret-Aebi, originaria di Neuchâtel, è un'esperta di energia solare nell'architettura e vanta una solida esperienza in ambito scientifico. La specialista, che ha cominciato a interessarsi alle tecnologie solari nel 2009, dopo il dottorato e le ricerche in chimica, microtecnica e fisica, è oggi titolare dello studio di consulenza LMNT Consultancy.
2. Be-Smart è un progetto di ricerca, avviato dall'Unione europea, volto sostanzialmente a promuovere l'utilizzo del fotovoltaico integrato nell'edificio (BIPV) e a ridurre così i costi del 75% entro il 2030: <https://www.besmartproject.eu/>.

Piu forte dei virus.*



* I nuovi purificatori d'aria Helios AirPal.



Tecnologia per tirare un sospiro di sollievo grazie al concetto di filtro HEPA 14 multistadio o alla disinfezione UV-C.



Helios AirPal viene consegnato preconfigurato ed è di facile installazione.



Un investimento nel futuro: aria sana a lungo termine - anche dopo la pandemia.

Scopri ora su:
www.helios-airpal.ch

► GUARDA IL VIDEO



HELIOS
LUFTECHNIK

Misurare la qualità

Claudia Schwalfenberg

Incaricata Cultura della costruzione SIA

La certificazione della sostenibilità è ormai un'esigenza anche per il vasto pubblico. Nel settore della progettazione, dare una valutazione oggettiva della qualità resta una grande sfida. Ora, tuttavia, con la nuova LAPub e il Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione, sono fissati nuovi parametri.

Gli attuali sviluppi mostrano che il commercio al dettaglio sta reagendo concretamente alla progressiva consapevolezza nei confronti di valori come la sostenibilità e la qualità. Tale presa di coscienza è evidenziata sempre più anche dal vasto pubblico. Ne è una prova la scala di sostenibilità introdotta in marzo dalla Migros, con l'assoluto benestare del WWF Svizzera. La scala, che fino al 2025 sarà riportata su tutti gli articoli contrassegnati dal marchio del gigante arancione, anche in ambito non-food, indica, con una valutazione che va da una a cinque stelline, in che misura un certo prodotto tenga conto del benessere degli animali o del clima. Ciascun articolo può ottenere un rating diverso, a seconda dei singoli criteri di sostenibilità presi in considerazione. «E poi non nascondiamo eventuali aspetti negativi legati alla sostenibilità di un dato prodotto», spiega il responsabile del marketing Matthias Wunderlin. L'azienda Lidl, grande concorrente di Migros, ha introdotto già in febbraio un rating sul benessere degli animali, basato su uno schema di valutazione della Protezione Svizzera degli Animali PSA e suddiviso in quattro categorie. Il fatto che Migros e Lidl abbiano instaurato una collaborazione con partner rinomati testimonia l'impegno profuso da entrambe le aziende in favore di un valore come la credibilità. Che ora ciascun commerciante si metta a creare un proprio sistema di valutazione è però alquanto discutibile, ed è alla luce di tale considerazione che la Fondazione per la protezione dei consumatori chiede che sia istituito un sistema unitario, valido in tutta Europa, con cui valutare la sostenibilità dei prodotti venduti al dettaglio.

Un sistema unitario che misura la qualità

Su scala europea, si è già creato, in via sperimentale, un sistema unitario per valutare la cultura della costruzione: il Sistema Davos per la qualità nella



1. Il Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione contempla otto criteri che permettono di valutare in modo oggettivo la qualità dei luoghi. Fonte UFC, Berna

cultura della costruzione. Per fugare ogni dubbio, va detto subito che non si tratta qui né di assegnare una semplice nota né tanto meno di esprimere una valutazione categorica. Creato sulla base della Dichiarazione di Davos, approvata nel 2018 dai ministri della Cultura europei, il nuovo sistema contempla otto criteri che permettono di descrivere e valutare oggettivamente la qualità dei luoghi. Gli otto criteri, tra cui si annoverano *governance*, funzionalità, ambiente, economia, diversità, contesto, *genius loci* e bellezza, sono tutti equamente importanti, ma possono essere ponderati

diversamente, in base alla situazione specifica. Con il Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione i criteri qualitativi che concernono la sfera sociale, culturale ed emozionale sono posti per la prima volta sullo stesso piano dei criteri abituali inerenti all'ambito tecnico, ambientale ed economico. Si tratta di una vera e propria pietra miliare che concorre a fornire una visione a 360 gradi della cultura della costruzione e, in generale, del concetto di sostenibilità. Di fatto, e troppo spesso, si tende a considerare la cultura della costruzione e la sostenibilità in modo riduttivo,

confinando i due concetti a singole dimensioni o singoli aspetti. Ciò, e sovente, a scapito della sfera sociale e, soprattutto, culturale.

Pertanto, è ancora più soddisfacente che il Sistema Davos per la qualità accompagni una visione olistica del concetto di cultura della costruzione con i criteri di qualità di cui sopra e lo renda misurabile e definibile concretamente, con l'allestimento di un catalogo di domande. Quello creato è un sistema dinamico. Gli utenti possono infatti adattare il catalogo di domande in base alla specificità del luogo e completare il quadro aggiungendo domande individuali. Il catalogo è strutturato sulla base degli otto criteri, facendo riferimento alla Dichiarazione di Davos e ai principi fondamentali che ne derivano. Ciascun criterio contempla un numero variabile di domande, fino a un massimo di sette. In forma testuale si può descrivere e stimare, attraverso una scala di valutazione, in che misura siano raggiunti gli obiettivi di qualità posti sotto il profilo della cultura della costruzione. Da ultimo, un modulo predisposto per una presa di posizione conclusiva invita a formulare una stima, nonché a descrivere i punti forti e il potenziale di miglioramento di un dato luogo.

Un progetto come il Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione solleva però anche, e velocemente, dubbi e timori. La complessa sfida che la progettazione del nostro spazio di vita pone potrebbe forse venire eccessivamente semplificata? Vi è insomma forse il rischio di fare di tutta un fascio,

mettendo in un unico calderone le numerose situazioni che concernono spazio e territorio? È proprio per evitarlo che si è deciso di concepire il Sistema Davos per la qualità come una struttura flessibile e modellabile, ma è altrettanto vero che, per esprimere una valutazione oggettiva, bisogna inevitabilmente anche quantificare. E mai senza colpe. Chi oggettivizza o quantifica non descrive infatti soltanto la realtà, ma la modifica attraverso i parametri che applica di volta in volta. Nel caso dell'ambiente costruito, quello a cui aspirano i difensori della cultura della costruzione è proprio il fatto di garantire più qualità. L'obiettivo, in altre parole, è di esprimere una valutazione olistica della cultura della costruzione e, in particolare, dei progetti di pianificazione, ciò per porre fine, nell'ambito delle decisioni di aggiudicazione delle commesse pubbliche, al *diktat* dei prezzi.

Cultura della costruzione: sostenibilità dell'ambiente costruito

Qui si chiude il cerchio che porta alla Svizzera e alla nuova legge federale sugli appalti pubblici (LAPub). Con la fine del 2020 si è messo un punto conclusivo al principio, sancito nella vecchia LAPub, secondo cui erano le «offerte economicamente più convenienti» ad aggiudicarsi l'appalto. A partire dal 2021, con l'entrata in vigore della nuova legge, «oltre al prezzo e alla qualità» sono presi in considerazione anche criteri come i costi del ciclo di vita, l'estetica, la sostenibilità e il contenuto innovativo. Si tratta

di un vero e proprio cambiamento di paradigma. Affinché il miglioramento nelle procedure di aggiudicazione, auspicato dal legislatore, diventi una realtà concreta ecco che anche i criteri morbidi, come quello dell'estetica, devono poter essere valutati in termini più oggettivi e dunque più trasparenti. E poi bisogna cogliere il concetto di sostenibilità in modo onnicomprensivo, olistico, proprio così come lo descrive il Sistema Davos per la qualità.

La SIA, impegnandosi in difesa di procedure di aggiudicazione al passo con i tempi e adottando diversi altri provvedimenti, appoggia la trasformazione sociale che conduce a una maggiore sostenibilità. È in questa stessa ottica che la SIA ha conferito il riconoscimento «Umsicht – Regards – Squardi» per l'organizzazione lungimirante dello spazio di vita e stilato il quaderno tecnico 2050 per uno sviluppo territoriale sostenibile. Tutti questi provvedimenti mostrano che una cultura della costruzione di qualità altro non è se non il concretizzarsi del concetto di sostenibilità nell'ambiente costruito.

Info

La Dr. Claudia Schwalfenberg, a capo del servizio Attività politiche e responsabile Cultura della costruzione presso la SIA, ha preso parte al gruppo incaricato della redazione della Dichiarazione di Davos e del Sistema Davos per la qualità nella cultura della costruzione.

Entrambi i documenti sono consultabili qui: <https://davosdeclaration2018.ch/> (in francese e inglese)

TGM

prefabbricati SA

Via alla Stampa 21
CH-6965 Lugano-Cadro

T +41 (0)91 605 57 82
F +41 (0)91 605 57 84
E tgm-prefabbricati@bluwin.ch
W www.tgmprefabbricati.ch

... il prefabbricato su misura !

Nodo intermodale a Mendrisio
Elementi prefabbricati in calcestruzzo
pilastri - solette - lastre di bordo



RiModul®

Pregiati sistemi costruttivi leggeri in acciaio per l'ottimizzazione economica del montaggio.

Brevi tempi di realizzazione, elevata flessibilità progettuale e un montaggio razionale grazie alla prefabbricazione: sono proprio queste le esigenze del momento... e i sistemi RiModul® per strutture leggere in acciaio le soddisfano appieno. I profili a parete sottile hanno un peso estremamente contenuto, pur vantando nel contempo un'altissima capacità di carico. Ciò apre un ventaglio praticamente illimitato di possibilità nel realizzare soluzioni costruttive impegnative in tutta convenienza.



rigips.ch/it



Rigips
SAINT-GOBAIN

archi

4 2021

Archi rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica

Fondata nel 1998, esce sei volte all'anno.

ISSN 1422-5417

tiratura REMP

diffusa: 3224 copie, di cui 2836 vendute

via Cantonale 15, 6900 Lugano

tel. +41 91 921 44 55

redazione@rivista-archi.ch

www.espazium.ch

Direzione

Mercedes Daguerre MD

Vicedirezione

Stefano Milan SM

Assistenza al coordinamento

Teresa Volponi TV

Redazione

Valeria Gozzi VG

Gabriele Neri GN

Andrea Roscetti AR

Graziella Zannone Milan GZM

Stefano Zerbi SZ

Redazione Espromo

Federica Botta FB

Redazione online

Sara Groisman SG

Antonio Sedda AS

Redazione comunicati SIA

Sophie Depondt

Grafica

Silvana Alliaa

Traduzioni italiano-tedesco

Dorothea Deschermeier

Correzione bozze

Fabio Cani

Corrispondenti

Silvia Berselli, cultura architettonica/eventi

Alberto Bologna, ricerca e tecnologia

Frédéric Frank, housing e politiche urbane

Rina Corti, Manuel Lüscher, didattica e

ricerca applicata SUPSI

Pablo Valsangiacomo, concorsi

Comitato scientifico

Claudio Ferrata, geografo, Lugano

Andrea Frangi, ingegnere civile, Zurigo

Jacques Gubler, storico dell'architettura, Basilea

Tullia Iori, storica dell'ingegneria, Roma

Annalisa Viati Navone, storica dell'architettura,

Balerna-Parigi

Consiglio di redazione

Andrea Casiraghi, arch., Lugano

Thea Delorenzi, arch., Minusio

Cristiana Guerra, arch., Bellinzona

Samuele Pegorini, ing. civile, Cadenazzo-Lugano

Paolo Poggiati, arch. paesaggista, Bellinzona

Editore

espazium - Edizioni per la cultura della costruzione

Zweierstrasse 100, 8003 Zurigo

tel. 044 380 21 55, fax 044 380 21 57

Martin Heller, presidente

Katharina Schober, direttrice

Ariane Nübling, assistente

Organo ufficiale

SIA Società svizzera ingegneri e architetti,

www.sia.ch

OTIA Ordine ticinese ingegneri e architetti,

www.otia.ch

Stampa e rilegatura

Stämpfli Publikationen AG, Berna

Associazioni garanti

SIA Società svizzera ingegneri e architetti

www.sia.ch

FAS Federazione architetti svizzeri

www.architekten-bsa.ch

USIC Unione svizzera ingegneri consulenti

www.usic-engineers.ch

Fondation Acube, www.epflalumni.ch/fr/prets-dhonneur

ETH Alumni, www.alumni.ethz.ch

Abbonamenti e arretrati

Stämpfli Publikationen AG, Berna

tel. 031 300 62 57, fax 031 300 63 90

abbonamenti@staempfli.com

Abbonamento annuale (6 numeri)

Svizzera Fr. 135.- / Estero Fr. 140.-,

Euro 119.50, Studenti Svizzera Fr. 67.50

Numeri singoli 24.-

Abbonamenti soci SIA: SIA, Zurigo

tel. 044 283 15 15, fax 044 283 15 16

rettifiche@sia.ch

Pubblicità

Fachmedien, Zürichsee Werbe AG

Seestrasse 86, 8712 Stäfa

tel. +41 44 928 56 11, fax +41 44 928 56 00

www.fachmedien.ch, info@fachmedien.ch